



ECONOMIA CIRCOLARE

OSSERVATORIO
REPUTATIONAL &
EMERGING
RISK

Gruppo Unipol



ECONOMIA CIRCOLARE

Il modello di economia circolare permette l'evoluzione dei processi migliorando i rendimenti, riducendo gli sprechi e valorizzando le risorse. La scelta dei singoli processi del ciclo del valore ne determina l'efficacia mostrando le potenzialità sottese. Abbracciare il modello vuol dire pensare il suo impiego anche nelle sfere sociali ed economiche.

I Macro Trend in sintesi ▲

Mappa Interconnessioni ▲

L'economia circolare è considerata come un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti, il più a lungo possibile. Il fine è quello, da una parte, di estendere il ciclo di vita dei prodotti e, contemporaneamente, ridurre i rifiuti al minimo.

Uno dei fondamenti cardine dell'economia circolare risiede nell'uso consapevole delle risorse al fine anche di ridurre le pressioni di ricerca di nuovi materiali e quindi limitare le azioni umane che determinano erosione e perdita di territori e biodiversità.

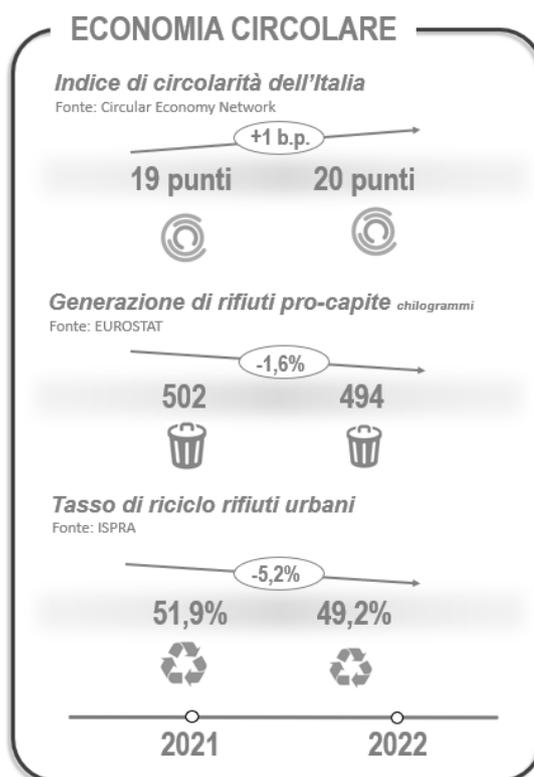
Il modello di economia circolare gode di svariati vantaggi, tra cui la riduzione dell'emissione di gas ad effetto serra, stimolando nuovi modelli di business legati al riciclo e riuso, andando a promuovere anche microeconomie locali verso una gestione sempre più sostenibile delle risorse.

Questo modello di economia ha avuto negli anni diversi impieghi ed usi, con un forte aumento negli ultimi anni anche per effetto del Green Deal europeo che pone questo modello di economia come leva di cambiamento per produzione e consumo dei beni al fine di ottenere un'economia climaticamente neutra e competitiva, in cui i consumatori siano responsabili. Sicuramente, in questo momento storico, assumono crescente attenzione i cosiddetti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), sempre più di diffuso utilizzo, composti spesso da materiali rari e preziosi, di cui la normativa italiana regola la dismissione al fine di incentivarne il recupero e riutilizzo.

Sempre più utilizzato è il modello "by design" dell'economia circolare che minimizza la produzione di rifiuti e ne facilita il riutilizzo e recupero ove presenti, come l'impiego per l'ottimizzazione del processo di produzione di energia.

Molti governi stanno pianificando investimenti su larga scala per il passaggio dall'uso di fonti fossili, che prevedendo la combustione come processo di produzione di energia generando uno scarto considerevole in termini di anidride carbonica e materiale particolato, a fonti rinnovabili come sistemi eolici, solari o ancora idrotermici. L'efficientamento del processo di produzione di energia, mediante l'applicazione del modello "by design" permette di ingegnerizzare i modelli andando anche a scegliere lo scarto migliore da produrre, anche in funzione della sua inerzia se disperso nell'ambiente. Con questa visione, ingegneri e chimici hanno sviluppato l'opportunità di efficientare il modello di produzione di energia da fonti rinnovabili, andando a prevedere un sistema di stoccaggio e trasporto della stessa, fattore che ha sempre limitato la spinta sul mercato delle sorgenti di energia rinnovabile. Proprio recentemente è stato accoppiato al sistema di produzione di energia da fonti rinnovabili l'impiego di questa per la produzione di idrogeno, elemento con proprietà energetiche e proprietà fisiche sovrapponibili al gas metano, con una produzione di scarto di acqua sotto forma di vapore.

In questo processo, così formulato, nuovi paesi emergenti, dove la forza del sole e del vento riescono a produrre con adeguati parchi solari ed eolici energia a sufficienza da destinare alla produzione di idrogeno, diventerebbero fornitori di un nuovo ed innovativo strumento energetico trasportabile in tutto il mondo e facilmente impiegabile in tutti i processi produttivi altamente energivori, come già impiegato dai paesi scandinavi nella produzione di acciaio green, ovvero acciaio prodotto mediante l'impiego di energia ottenuta da fonti rinnovabili sia direttamente che indirettamente attraverso il passaggio ad idrogeno.



Questo nuovo processo di produzione di energia risulterebbe quindi valido, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista ambientale, ponendosi come alternativa al modello di produzione di energia da fonti fossili.

Questo tipo di applicazione del modello di economia circolare risulta efficace considerando che il materiale di scarto del processo è acqua, che è anche la materia prima da cui parte la produzione di idrogeno, e il delta energetico del passaggio elementare viene fornito dal Sole o da altre forze fisiche prodotte dal nostro pianeta. Va sempre ricordato che per essere pienamente efficace un modello di economia circolare dovrebbe tenere in considerazione anche i processi di supporto come la produzione degli impianti di produzione, di stoccaggio e distribuzione che necessitano di estrazioni di materie prime e la loro lavorazione per produrre prodotti finiti, processi che possono rientrare in una circolarità partendo ad esempio dal riimpiego e riuso dei materiali delle attuali centrali e impianti di estrazione da fonti fossili.



Ripensare quindi ad un processo in ottica di economia circolare può volere dire anche definire un processo speculare all'attuale, o ad un insieme di processi, che prevedono l'impiego dello scarto come materia prima, direttamente o dopo una sua trasformazione, la cosiddetta materia prima seconda. Importante quindi è identificare lo scarto e capire come sia utilizzabile, ma anche modificare gli input del processo per avere tipologie di output meno impattanti o più facilmente riutilizzabili.

Importante quindi è identificare lo scarto e capire come sia utilizzabile, ma anche modificare gli input del processo per avere tipologie di output meno impattanti o più facilmente riutilizzabili.



FOCUS ON...

► L'economia circolare, modello di transizione verso un'economia sostenibile

Per un modello circolare non solo ambientale ma anche sociale ed economico

Quando si parla di economia circolare, nel comune collettivo, si pensa a processi economici con impatti principali sull'ambiente, ma la vera forza dell'economia circolare risiede nella sua trasversalità di applicazione e capacità di porre soluzioni per ridurre gli impatti, oltre che sul comparto ambientale, su quello sociale ed economico come vettore importante verso un'economia sostenibile.

Un esempio di questo modello si può ritrovare nel ciclo del lavoro. Le persone prendono la dimensione di materia prima, che viene trasformata, mediante formazione ed esperienza, al fine di produrre un professionista del lavoro, che darà il suo valore aggiunto per gli anni di produzione lavorativa fino al momento del processo lavorativo in cui è prevista la sua dimissione. Il pensionato, quindi, prende la dimensione di output del processo e "disperso" nella società. In una visione di economia circolare, il pensionato rappresenterebbe quindi l'output non utilizzabile del processo, prodotto a fronte dei forti investimenti impiegati per la sua formazione, di cui bisogna capire in quali impieghi si può inserire anche a fronte di successive modifiche e re-investimenti al fine di non disperdere il risultato, ricominciando l'iter con nuovi elementi di input. L'opportunità di trovare nuovi sistemi di reimpiego del pensionato, ove fisicamente ma anche cognitivamente possibile, permette di valorizzare l'esperienza personale maturata, generando valore aggiunto verso attività ad oggi non coperte o non copribili dalla forza lavoro.

Un altro esempio potrebbe essere un modello da ripensare in modo speculare per produrre uno scarto a basso impatto, come quello rappresentato dal modello economico dei crediti deteriorati. Il processo economico, come pensato oggi, prevede in caso di mancato adempimento degli impegni assunti, la cessione del credito maturato in forme di credito deteriorato, con la riduzione del valore del credito per il creditore e l'incremento del debito e impossibilità di accesso a nuovo credito da parte del debitore. Questa forma di processo prevede la produzione di uno scarto difficilmente riassorbibile dal sistema economico, se non con grandi sforzi. Dunque, questo processo è un ottimo candidato per una rivalutazione con uno o più processi speculari, modificando gli input al fine di avere output meno impattanti, come la produzione di consumatori consapevoli attraverso sistemi di educazione e re-inclusione finanziaria per permettere di trovare il miglior equilibrio tra il proprio stato patrimoniale e l'impegno assunto.

Macro trend in a glance • ECONOMIA CIRCOLARE



I DRIVER DEL CAMBIAMENTO

- Limitatezza delle risorse naturali e emergenza climatica
- Pressioni demografiche a livello globale
- Crescente polarizzazione sociale
- Digitalizzazione e nuove tecnologie come fattori abilitanti e di accelerazione
- Evoluzione normativa e regolamentare a livello europeo
- Partnership tra pubblico e privato
- Pressioni da parte di stakeholder, in particolare dai clienti



GLI IMPATTI SUL SETTORE ASSICURATIVO

Sul Sistema

- Cambiamento di mindset con sviluppo del pensiero sistemico
- Circolarità fin dalla progettazione
- Evoluzione verso la coopetizione
- Nuovo paradigma del "Product as a Service"
- Aumento della Resilienza del sistema economico, sociale e naturale

Sui Clienti

- Sostituzione di prodotti con servizi
- Coinvolgimento e inclusione nella transizione verso il modello circolare



OPPORTUNITA'

- Adozione di una "visione circolare" realizzando il cerchio completo attraverso la creazione di una cultura circolare e il disegno dei propri modelli di business alla luce dei principi di circolarità (circolare "by design")
- Creazione di nuovi fonti di crescita e di valore economico attraverso l'incorporazione del modello circolare in ogni fase della catena del valore, la creazione di partnership e il coinvolgimento degli stakeholder
- Supporto alla transizione verso l'economia circolare attraverso attività di investimento, underwriting, education e incentivazione di comportamenti circolari
- Ripensamento dello strumento assicurativo in ottica di risposta ai diversi bisogni di protezione del bene nelle diverse fasi del suo ciclo di utilizzo
- Aumento della fedeltà dei clienti attraverso la trasformazione del 'prodotto assicurativo' in un'ecosistema di servizi a tutto tondo"
- Aumento della resilienza della propria strategia e modello di business attraverso un approccio sistemico e circolare



RISCHI

- Sottovalutazione del trend e perdita leadership/quote di mercato per mancato supporto a economia circolare e mancata adozione modelli di business circolari
- Rischio reputazionale per mancato supporto e mancata adozione di una visione circolare e di una cultura aziendale improntata ai principi della circolarità

Hanno partecipato alla predisposizione del presente Quaderno:

Liliana Cavatorta

Capo Progetto - Responsabile Emerging and Reputational Risk

Gianluca Rosso

Emerging and Reputational Risk

Davide Iacofano

Emerging and Reputational Risk

Elena Borovina

Emerging and Reputational Risk

Prof. Egeria Di Nallo

già Direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna

Il Gruppo di lavoro si è avvalso del supporto del Tavolo Tecnico dell'Osservatorio R&ER e della sponsorship della funzione Risk Management nella persona di Gian Luca De Marchi.



unipol.it

Unipol Gruppo S.p.A.
Sede Legale
Via Stalingrado, 45
40128 Bologna